

Giacomo Puccini



LA BOHÈME. Opera lirica in quattro quadri
Musica di Giacomo Puccini

Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, dal
romanzo *Scènes de la vie de Bohème* di Henry Murger
Prima rappresentazione, Torino 1896

Contesto storico – culturale: Italia – Francia tra
Ottocento e Novecento.

Belle Époque. Naturalismo (in Francia)/Verismo (in
Italia) e Simbolismo/Decadentismo.

Fonte letteraria: *Scènes de la vie de Bohème* di Henry
Murger (Parigi 1822 – 1861).

L'autore: Henry Murger pubblica in diverse puntate *Le scenè de la vie de Bohème* sulla rivista letteraria "Le Corsaire" (1845-1848) e della stessa opera realizza un dramma in cinque atti (1849). Anticipa i temi del *naturalismo* francese raccontando la vita bohémien che egli stesso vive. Descrive una "giovinezza che non ha tempo", con toni intensi e spensierati, ma anche intimi e profondi, in un romanzo che fonde commozione, umorismo e passione.

L'ambientazione: Parigi 1830.

Il soggetto: quattro giovani artisti inseguono i propri sogni affidandosi quotidianamente alla sorte e alla passione, la loro vita è "un'opera di genio di ogni giorno".

Significato di Bohème: vita coraggiosa e appassionata, in cui lottare senza perdere di vista se stessi e i propri sogni.

L'autore: Giacomo Puccini (Lucca 1858 – Bruxelles 1924). Con *La Bohème* raggiunge un grande successo; nel descrivere lo spirito spensierato con cui i giovani artisti della soffitta affrontano la povertà e le difficoltà della vita da bohémien, ricorda se stesso e la propria condizione degli anni precedenti in cui ottiene grandi soddisfazioni ma attraversa anche momenti difficili.

Parigi, 1830

Quadro I. In soffitta. È la vigilia di Natale; in una fredda soffitta di Parigi due artisti cercano di trovare un modo per riscaldarsi, sono il pittore Marcello e lo scrittore Rodolfo, entrambi senza soldi e senza legna per accendere il fuoco. Il filosofo Colline torna a casa a mani vuote, nessuno fa pegni la notte di Natale, l'unica soluzione è bruciare uno dei drammi di Rodolfo per fare un po' di calore. Sopraggiunge Schaunard, il quarto compagno, una visione per i tre amici perché porta con sé provviste e viveri comprati con i pochi soldi che ha appena guadagnato. È il caso di festeggiare una tale fortuna, i quattro compagni si apprestano a brindare e decidono di andare al Café Momus nel Quartiere Latino, quando bussa alla porta Benoît, il padrone di casa che deve riscuotere l'affitto. Trovato il modo di ritardare il pagamento tutti escono, soltanto Rodolfo si attarda per finire il suo articolo. Solo in soffitta sente bussare alla porta, questa volta è Mimì, la giovane vicina di casa che ha bisogno di accendere un lume. Rodolfo è subito colpito dalla sua fragile bellezza e quando la ragazza sviene, colta da un malore, l'aiuta a riprendersi. I due soli al chiarore della luna cercano la chiave della casa di Mimì e Rodolfo le prende inaspettatamente la gelida mano, raccontandole di essere un poeta. Lei è una ricamatrice, e il suo vero nome è Lucia. Il poeta, ormai invaghito, la invita al Cafè insieme agli amici e i due lasciano insieme la soffitta.

Quadro II. Al quartiere latino. Rodolfo raggiunge i tre amici al tavolo del Cafè Momus in compagnia di Mimì, in un'atmosfera di allegria generale. Solo Marcello soffre ancora per la separazione da Musetta, che proprio in quel momento arriva al braccio del ricco Alcindoro, e cercando di farsi notare e di ingelosire Marcello intona un valzer. Allontanando con un pretesto Alcindoro (finge di aver sentito una forte fitta al piede e chiede al

vecchio di recarsi dal calzaiolo per comprargli un altro paio di scarpe), Musetta si getta infine fra le braccia di Marcello, e quando tutti si accorgono che i soldi non bastano per pagare ordina al cameriere di mettere tutto sul conto del suo ricco accompagnatore. Mentre arriva la banda militare tutti accolgono festosamente il grande Tambur Maggiore.

Quadro III. La barriera d'Enfer. In una fredda mattina Mimì trova Marcello, che vive ormai con Musetta in un'osteria, sta cercando Rodolfo che è fuggito dopo l'ultimo litigio, la loro storia è molto tormentata per via della gelosia insostenibile del poeta. Marcello le confida che egli si trova lì, e quando sta per arrivare Mimì si nasconde per ascoltare il dialogo tra i due amici. Rodolfo si sente in colpa, ha appreso che Mimì è malata di tisi e non ha i soldi per aiutarla; un colpo di tosse tradisce la presenza della ragazza, e i due scoprendosi ancora innamorati decidono di rimanere insieme fino alla primavera. All'interno della locanda Marcello e Musetta litigano, e saranno invece loro due a decidere di separarsi.

Quadro IV. In soffitta. I pensieri di Marcello e Rodolfo, tornati a vivere nella soffitta, sono per Musetta e Mimì. Quando anche Colline e Schaunard rientrano cenano tutti insieme, allontanando la malinconia divertendosi scherzando e ridendo. Ad un tratto Musetta che porta brutte notizie: Mimì, che sta salendo lentamente le scale, sta male e vuole vedere Rodolfo, forse per l'ultima volta. Tutti escono dalla stanza per lasciarli soli, Mimì si distende sul letto, ricorda insieme al poeta i loro momenti felici e i due rinnovano ancora una volta il loro amore. Quando la ragazza sembra riprendere le forze viene colta da un violento spasimo e proprio mentre gli amici rientrano muore tra le braccia di Rodolfo che la stringe a sé gridando il suo nome.